



Mary Jane Cryan



Nepi, castello Borgia, antica dimora di Lucrezia Borgia

dalla
Tuscia



La Rocca di Vetralla non esiste più, ma molte altre cittadine della Tuscia hanno la fortuna di avere ancora dei castelli bellissimi da ammirare, vivere e sfruttare per il turismo. Alcuni sono aperti al pubblico come musei o uffici comunali. Fra questi il castello Orsini a Bomarzo, la Rocca Albornoza a Viterbo, la Rocca Farnese a Valentano e i palazzi Monaldeschi a Bolsena e a Onano.

Alcuni castelli sono ancora abitati dalle famiglie originarie, mentre altri sono stati mantenuti o restaurati con amore e tanti sacrifici da nuovi, coraggiosi proprietari per diventare meta di prestigio per visitatori sensibili al fascino dell'antico. Il castello di Proceno,

I nostri castelli: una risorsa per il turismo

I visitatori stranieri che arrivano in Italia centrale per la prima volta rimangono colpiti dal numero e dalla varietà di edifici di pregio e specialmente dai castelli sparsi sul territorio, arroccati sulle alture e nei tanti centri storici. Il fascino dei nostri castelli nasce dal loro stupendo inserimento nell'ambiente naturale, dalla loro architettura e dalle storie affascinanti che custodiscono. Nel corso dei secoli queste strutture accolsero sovrani, principi in sosta da un lungo viaggio e alti prelati o pontefici che vi soggiornavano durante l'estate. Alcuni castelli furono affidati a feudatari stranieri o personaggi della Chiesa e in questi casi la loro storia s'intreccia con quella non solo locale. Conservano tanti ricordi storici che hanno ispirato scrittori, pittori e poeti e rievocano personaggi e avvenimenti del passato. Queste storie di viaggiatori che vi hanno sostato e delle persone che vi hanno vissuto, accendono i riflettori sull'importanza che ha avuto la nostra zona attraverso i secoli.

Al turista colto interessa sapere dei personaggi a lui noti e non solo dei santi locali. I visitatori di lingua inglese vogliono riconoscersi nella storia dei loro illustri concittadini (Nathaniel Hawthorne, Mark Twain e D.H. Lawrence) che hanno vissuto e viaggiato nella Tuscia e difficilmente si accontentano di scarse righe su Civita di Bagnoregio nelle guide contemporanee. Il viaggiatore giapponese, tramite un tour che propone i giardini di Villa Lante e le bellezze di Montefiascone, potrebbe riscoprire le tracce dei primi suoi connazionali che percorsero le nostre terre già nel 1584/5.

Gli irlandesi saranno sorpresi di sapere dei connazionali che erano "lord" a Proceno, Centeno e Onano, e gli inglesi dei contatti secolari con Vetralla: da Enrico VIII che nel 1512 riceve in dono da papa Giulio II la rocca di Vetralla, al busto canoviano del cardinale Enrico Stuart che domina la sala consigliare del Comune, ai campi dove nel 1943-45 erano internati moltissimi prigionieri inglesi.

palazzo Ruspoli a Vignanello, il castello Misciatelli a Vasanello, il palazzo Orsini a Mugnano, il palazzo Monaldeschi

a Lubriano e il castello di Torre Alfina sono tra le destinazioni che non possono essere tralasciate. I proprietari gestiscono questi loro storici beni immobili affittandoli come *location* per matrimoni, set per film e altri eventi musicali e culturali. Orari di visita e liste dei servizi offerti possono essere trovati sui rispettivi siti internet.

Il castello di Bracciano, gestito dalla Fondazione Odescalchi, ogni anno conta fra 30.000 e 40.000 visitatori. I nostri castelli locali di dimensioni inferiori possono aspirare a numeri più modesti ma ad un pubblico più specializzato, puntando sulla promozione rivolta a cittadini stranieri e italiani. Solo con l'interesse di chi vive e chi passa per le nostre terre è garantita nel futuro la sopravviven-



Vetralla, rovine della Rocca distrutta durante la seconda guerra mondiale



dalla Tuscia

za di queste meraviglie del passato. Altrimenti si rischia di ripetere la situazione presente al castello Farnese di Carbo gnano, che è rimasto vittima dell'incuria



Ischia di Castro, castello Farnese appena restaurato

per secoli. Coloro che lo hanno visitato durante le *Giornate Farnesiane* (28/29 ottobre 2015), quando l'Associazione *Dimore Storiche* ne ha organizzato l'apertura, sono rimasti stupiti per lo stato di degrado di questo castello ricco di affreschi e ricordi della proprietaria originaria Giulia Farnese.

La cura dei beni culturali della nostra terra può essere veicolo di speranza per i giovani locali. Ogni castello o palazzo storico ha bisogno di essere gestito e mantenuto, e se non c'è una persona "di famiglia" come al castello Ruspoli, o un nuovo proprietario appassionato come alla Rocca Farnese di Ischia di Castro, può diventare una opportunità per giovani preparati in gestione, marketing e beni culturali.

macryan@alice.it
www.elegantetruria.com



Soriano nel Cimino, castello Orsini in cerca di una nuova vita

Per saperne di più:

Etruria-Travel, history and itineraries in Central Italy, M.J. Cryan, Ed. Archeoares, Viterbo 2012

Etruria - Storie e Segreti, M.J. Cryan, Ed. Archeoares, Viterbo 2014

I Castelli del Lazio, G.C. Bascape e C. Perogalli, Bramante Ed., Milano 1968

Il Castello incantato: cronache di allora e di oggi, Cecilia Cecchini, Ed. Archeoares, Viterbo 2015



Luciano
Osbat



Ospedale di Viterbo
(Belcolle)

Nella classifica pubblicata da *Il sole-24 ore* nello *Speciale-Qualità della vita* del 21 dicembre 2015 la provincia di Viterbo figura al posto 107 su 110 totali nella sezione "Tasso di emigrazione ospedaliera-2014". Voglio spiegare questo dato dal quale parto per un discorso molto più generale che riguarda il passato degli ospedali nella Tuscia e il futuro della sanità del territorio.

Il "Tasso di emigrazione ospedaliera" misura la propensione degli abitanti della provincia di Viterbo a rivolgersi ad altri ospedali del Lazio o di altre regioni d'Italia. Si può pensare che questo qualche volta accada per la vicinanza di qualche ospedale (l'ospedale di Orvieto per la zona di Acquapendente e Bolsena si raggiunge più facilmente che l'ospedale di Viterbo), mentre in altri casi - nella maggioranza dei casi - l'emigrazione verso altri ospedali dipende dal fatto che non si giudicano adeguati i servizi offerti dagli ospedali che abbiamo in provincia o che certe prestazioni nei nostri ospedali non vengono fornite. Per questa ragione si va ad Orvieto, più spesso a Terni ma anche a Perugia, a Siena, a Roma. Tutto ciò non accade solo per i ricoveri ospedalieri ma è molto frequente anche per l'uso di centri diagnostici e laboratori di analisi, che vengono preferiti ai nostri a causa delle lunghe attese che si riscontrano qui [ma anche per altre ragioni]. Insomma: quello che dice questa classifica è che i cittadini del Viterbese non hanno molta fiducia nei servizi organizzati dalla locale ASL, non hanno il tempo per attendere l'effettuazione di un'analisi o di un ricovero e per questo si rivolgono altrove.

La classifica citata sopra non è sempre così negativa per Viterbo, che complessivamente, quando si considerino tutte le voci prese in esame per gli indicatori della "Qualità della vita", si trova al 68° posto e in alcune voci si trova molto sopra la media, come nel caso del numero delle nuove imprese nate, nella spesa per il turismo all'estero, nel numero degli scippi, dei furti in casa e delle rapine. E quindi l'aspetto della "Qualità della vita" che è